

bero, che i Veneziani sospesero ogni traffico coll' impero greco (1), al quale da tal sospensione aveano a derivare molti disagi e pregiudizii non lievi (2).

Fino dal tempo dell' assedio di Corfù e dall' insulto fatto a quell' occasione da' soldati della Repubblica a quelli di Grecia, era rimasto nel cuore di Manuele un profondo livore contro i Veneziani. Tuttavia per quanto odiati a causa del loro orgoglio (3), erano però divenuti per ragion di commercio tanto indispensabili alle popolazioni dell' impero, che Manuele dissimulando si studiò di rapacificarli e d' indurli a riprendere con tutta fiducia i loro negozii (4). Mentr' essi dunque a tutt' altro attendevano, cominciò a divulgarsi sordamente qualche cosa di certa gran trama per parte dell' imperatore, e gli ambasciatori Sebastiano Ziani e Aurio Malipiero a lui recatisi, gli dissero: Signor imperatore, abbiamo udito, ma non crediamo, che il tuo impero abbia disegnato di far molti mali ai Veneziani (5). Al che egli rispose rassicurandoli, e fece anzi un editto che se alcuno avesse offeso un Veneziano, sarebbe senz' altro impiccato. Intanto però sotto varii pretesti si andavano raccogliendo truppe nella capitale, e quando fu il momento opportuno, il 12 marzo del 1171 (6), tutti i Veneziani dell' impero furono imprigionati, e confiscati i loro beni e le merci. A tale notizia, grande fu lo sbigottimento in Venezia: era il fatto sì enorme che a mala pena volevasi prestarvi fede e deliberavasi di mandare a Costantinopoli

(1) Cron. Altin.

(2) Vedi Lucio, l. III, c. IX. e X, ove anche diplomi di Spalato.

(3) *Romanosque mulieres conjugio sibi adsciscentes, in earum aedibus caeterorum Romanorum instar extra limites ab imperatore iis prescriptos, domicilia habebant.* Cinnam.

(4) Cron. Altinate.

(5) Cron. Altinate.

(6) *Ut . . . Venetos omnes certa die comprehendi eorumque bona publicari juberet.* Niceta, l. V.